

Il romanzo Zunica, il potere dell'Awen nella saga fantaecologista

Erminia Pellecchia a pag. 27



Il romanzo La scrittrice napoletana debutta nel genere fantaecologista col primo capitolo della saga ispirata ai miti celtici e alla storia romana che segna l'esordio della **Marlin** nel fantasy. De Giovanni firma la prefazione: opera che lascia a bocca aperta

Zunica e il potere dell'Awen

Erminia Pellecchia

Awen, lo spirito che fluisce. Che si fa forza creatrice. Quella degli artisti, dei poeti e degli sciamani, quella dei folli e dei visionari, gli unici in grado di sfiorare l'invisibile abbeverandosi all'energia ispiratrice che permette all'uomo di acquisire saggezza e conoscenza. Monica Zunica si rifà alla parola gallese, che racchiude in sé tutta la spiritualità del mondo celtico, per titolare il suo primo romanzo di matrice fantasy, L'Awen. Il Confine, pubblicato per la **Marlin** di Tommaso e **Sante Avagliano**, anch'essa al suo debutto, con la collana Mondì sommersi, in un genere un tempo considerato «minore» e per fortuna oggi sdoganato, soprattutto dopo il successo, complici anche le trasposizioni cinematografiche e televisive, di saghe del rango del Signore degli anelli di Tolkien, di Harry Potter della Rowling e del Trono di spade di Martin. C'è qualche eco di questi classici transgenerazionali nel libro della scrittrice napoletana che si è incamminata, dopo aver sperimentato altre forme narrative, sulla via della magia. Inevitabile, visto che la dimensione è quella del «meraviglioso», che lei, però, arricchisce di sfumature, giocando tra reale e immaginario e attingendo spunti dalla mitologia gaelica come la leggenda dell'incantatrice Ceridwen e le gesta del bardo Taliesin, dalla storia, specie quella romana con riferimenti a Giulio Cesare e Tacito, e dalla letteratura fantastica italiana con omaggi a Dino Buzzati, Matilde Serao e, su tutti, all'epica mistica di Anna Maria Ortese, paladina de-

gli ultimi, degli oppressi, dei più deboli. La sua Iguana, ibrido di donna e lucertola assurda a icona della lotta contro lo sfruttamento della natura e degli animali, è tra le più belle presenze «rubate» e ingemmate nella trilogia dell'Awen, che mette al centro le minoranze e la difesa dell'ambiente, inserendosi nell'alternativo filone fantaecologista inaugurato con successo

da La quinta stagione di Nk Jemisin ma riplasmato con scenari ispirati al neodruidismo, movimento a cui Monica Zunica, membro dell'Obod e dell'associazione L'Iperico fondata col marito Enrico, è molto vicina. Che ci troviamo di fronte a qualcosa di inedito ce lo suggerisce Maurizio de Giovanni che firma la prefazione del volume primo: «State per leggere qualcosa di profondamente diverso da tutto quello che avete letto nella vostra vita. Un fantasy, si potrebbe dire... Qui però, ed è una differenza fondamentale, ad alterare un flusso fin troppo noto e prevedibile e a rendere la lettura un'esperienza profondamente unica ci sono contaminazioni e riferimenti apparentemente così lontani e perfino contrapposti da lasciare a bocca aperta».

LA SERIE

Già, inutile provare a dare etichette a questa avvincente e movimentata serie (la seconda parte vedrà la luce nella primavera 2022 e la terza probabilmente lo stesso autunno) che ha per protagonista l'inquieta, fiera e sensibile Diana. Svanita nel nulla a sette anni, nel bosco di Monte di Mezzo insieme alla madre, e riapparsa dopo una settimana da sola, senza più ricordi né vo-

ce, dieci anni dopo si troverà ad affrontare un viaggio alla ricerca delle sue origini che le stravolgerà la vita: oltrepasserà, inconsapevolmente il confine che divide il mondo da lei conosciuto dalle Terre dell'Awen, conoscerà l'amore, affronterà enormi pericoli e si farà portatrice di un enorme fardello, essere, come ha predetto un'antichissima profezia, la Custode dell'Awen, ovvero del potere che domina il destino dell'umanità. Sulla sua fronte è inciso il cerchio sacro con i tre raggi: l'occhio capace di vedere la natura, il cuore capace di sentirla, lo spirito che ha il coraggio di seguirla. Lo stesso simbolo che Zunica ha tatuato sul braccio. «La natura fa parte di me fin da quando ero piccola – confida – un rapporto viscerale che da adulta mi ha portato alla scelta di vivere in un piccolo borgo delle Marche, Cerro al Volturmo, in una casa alle soglie di un bosco. Il libro, autobiografico per quel che concerne le emozioni, è maturato in questo paesaggio magico e ha le sue radici nei miei studi sugli alberi e sull'alfabeto arboreo che ti insegna a cogliere l'essenza delle



cose oltre l'apparenza. Gli alberi sono dono, amore, sentimenti smarriti in quest'epoca dove l'egoismo ha sopraffatto la compassione. Il risveglio è possibile se ritroviamo l'empatia tra noi e la natura, è questo il messaggio che lancio con Awen».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROTAGONISTA DIANA
17ENNE ALLA RICERCA
DELLE SUE ORIGINI
UN LIBRO SULLA FORZA
DELL'ISPIRAZIONE
E DELLA CREAZIONE**

